

Iniziato il dibattito in Commissione a Strasburgo

Tutti sono insoddisfatti del bilancio CEE per l'81

Giudizi negativi di Lange e Gouthier - Battuta manovra dei conservatori - Carossino sul problema dei trasporti

Nostro servizio
STRASBURGO — «Questo è un bilancio di transizione» ha detto il commissario Tugendhat presentando alla commissione parlamentare competente il primo progetto di bilancio per il 1981, poche ore dopo che il Parlamento europeo aveva ratificato quel bilancio del 1980 che non soddisfa nessuno ma la cui approvazione definitiva non poteva più essere rinviata. «Di transizione verso la rovina» ha commentato subito il compagno Gouthier che, con Spinelli, Barbarella e D'Angelosante rappresenta il gruppo comunista italiano e appartenenti in questa Commissione.

Non si è trattato di una battuta. In effetti ieri mattina, dopo che ancora Tugendhat aveva illustrato lo stesso progetto davanti al Parlamento e nel corso di una conferenza stampa, giudizi analoghi circolavano praticamente in ogni gruppo. Quanto a Lange, presidente della Commissione parlamentare, non ha nascosto la sua profonda preoccupazione per «un bilancio irrealistico», di «transizione verso non si sa che cosa», nel quale si ritrovano, ma drammaticamente aggravati dall'imminente esaurimento delle risorse proprie attribuite alla Comunità, tutti gli squilibri dei bilanci precedenti.

Le cifre di previsione presentate da Tugendhat non possono nascondere infatti che, ad esempio, quel 64 per cento delle risorse attribuite alle spese agricole salirà al 72 e più per cento nella prossima primavera, allorché si dovranno decidere i nuovi prezzi agricoli, con la conseguente e drastica riduzione delle spese non obbligatorie destinate ai fondi regionale e sociale, ancora una volta sacrificati alla «lobby agricola».

Tuttavia non siamo che ai primi vagiti di questo nuovo bilancio. Esso dovrà passare in settembre all'esame del Consiglio e in ottobre, in prima lettura, a quello del Parlamento. Ed è qui che riprenderà la battaglia politica per conquistare nuove e graduali misure di riequilibrio contro gli egoismi nazionali, corporativi, conservatori che stan-

no trascinando la Comunità verso una situazione fallimentare. In questo quadro appare significativa la sconfitta politica subita mercoledì sera dalle forze moderate e conservatrici che, sfruttando gli eccessi e le intemperanze verbali di Pannella e dei suoi amici, avevano messo in atto un chiaro tentativo di imbavagliare il Parlamento. Avevano infatti proposto la modifica in senso restrittivo e limitativo degli articoli 14 e 26 del regolamento. Da una parte sarebbe stato necessario l'accordo di un terzo dei membri del Parlamento affinché una qualsiasi risoluzione potesse essere esaminata d'urgenza, dando così un potere inusitato alla maggioranza moderato-conservatrice; dall'altra si stabiliva che soltanto i portavoce di ogni gruppo avessero il diritto di fare dichiarazioni di voto.

Messe ai voti le due modifiche non hanno ottenuto la maggioranza necessaria perché sono state respinte dal gruppo comunista nel suo in-

sieme, da una parte preponderante del gruppo socialista e dagli altri gruppi di sinistra. Nella sua dichiarazione di voto il compagno D'Angelosante aveva denunciato la manovra antidemocratica del centro destra precisando che l'arroganza non paga e che se si vuole fare un utile lavoro bisogna impedire che si costituiscono in Parlamento maggioranze prepotenti. Il risultato del voto, comunque, ha dimostrato che per tutti, specialmente in una materia delicata come il regolamento, è necessario procedere con cautela e modestia.

Parte della mattina e del pomeriggio di ieri erano stati occupati da un intenso dibattito su tre problemi importanti per lo sviluppo dell'unità europea: quelli della sicurezza dei trasporti aerei; della cooperazione tra le aziende ferroviarie e infine, quello del miglioramento e dello sviluppo delle infrastrutture dei trasporti.

Di volta in volta, sui tre problemi, è intervenuto per il gruppo comunista e appartenenti il compagno Angelo Carossino con le seguenti argomentazioni: 1) la piena agilità e sicurezza delle rotte aeree è un problema che non riguarda soltanto la responsabilità dei governi, ma questi hanno comunque la responsabilità di non avere adempiuto all'obbligo di creare un sistema integrato dei trasporti.

2) Lo sviluppo della cooperazione tra le aziende ferroviarie della Comunità deve costituire uno degli obiettivi prioritari della politica della CEE soprattutto perché un riequilibrio del rapporto ferrovia-strada consentirebbe economie energetiche.

3) L'ammmodernamento e lo sviluppo delle infrastrutture esige importanti interventi finanziari della Comunità. Il gruppo comunista italiano ha presentato un programma, approvato in commissione, che sollecita l'interessamento del bilancio allo sviluppo di quelle infrastrutture che possono eliminare strozzature nelle comunicazioni e agevolare il rapporto economico, umano e culturale tra le zone periferiche e il centro dell'Europa.

Augusto Pancaldi

L'ha annunciato Bani Sadr

Sventato in Iran un complotto per uccidere Khomeini

Presto liberato uno degli ostaggi USA

TEHERAN — Una nuova congiura sventata in Iran contro il regime rivoluzionario. Ne ha dato l'annuncio la radio governativa, precisando che la congiura prevedeva la uccisione dell'imam Khomeini, con il bombardamento della sua residenza. E' stato lo stesso presidente Abol Hassan Bani Sadr a riferire — secondo radio Teheran — i termini del complotto, ordito da «certi mercenari al soldo dello straniero». I congiurati sono stati arrestati «grazie alla vigilanza del personale dell'aeronautica e dei guardiani della rivoluzione».

Nella sua dichiarazione Bani Sadr ha affermato che «parte del personale militare» della base di Nozeh, in prossimità della città di Hamadan, nell'Iran occidentale, era coinvolta nel complotto. In serata, radio Teheran ha annunciato che alcuni cospiratori sono stati uccisi e che quelli catturati «hanno confessato». I congiurati avrebbero avuto intenzione di bombardare la residenza dell'ayatollah Khomeini a Qom.

La scoperta del complotto testimonia il grado di forte tensione della situazione interna iraniana, caratterizzata in queste settimane dal processo di rapida «islamizzazione obbligatoria», che ha suscitato numerose reazioni e proteste.

Si è intanto appreso che uno dei 53 ostaggi americani in mano agli «studenti islamici», Richard Owen, sarà restituito alla sua famiglia perché, essendo malato, possa essere curato nel paese di sua scelta. L'ordine di liberazione è stato dato personalmente da Khomeini. Lo ha ieri riferito l'agenzia francese AFP citando una fonte ben informata. Secondo la fonte, il presidente Bani Sadr avrebbe ricevuto istruzioni perché il trasferimento dell'ostaggio avvenga al più presto. Richard Owen è ricoverato da parecchi giorni in un ospedale di Teheran.

Decisiva svolta politica in Bolivia

Aperta per Siles Zuazo la via alla presidenza

Paz Estenssoro ha preso atto della vittoria del suo avversario e fa appello al rispetto del volere popolare - «Stato d'emergenza» dei militari a Santa Cruz

LA PAZ — La situazione politica boliviana, dopo le elezioni generali del 29 giugno scorso, è giunta ad una svolta positiva e, probabilmente, decisiva. Il «leader» del Movimento nazionale rivoluzionario (MNR), Victor Paz Estenssoro, ha preso atto della vittoria del suo avversario Hernan Siles Zuazo, candidato alla presidenza della Repubblica per la Unione democratica popolare (UDP) — una larga coalizione delle forze progressiste e di sinistra che include, fra gli altri, il PC.

Siles Zuazo ha ottenuto (i risultati si riferiscono al 90 per cento dei voti complessivi) il 38,5 per cento (un anno fa, e cioè nel luglio del '79, ne aveva ottenuti il 35 per cento circa) e Paz Estenssoro il 20,5 (il 32 per cento circa nel luglio del '79).

«Impedire al dottor Siles Zuazo di assumere la

direzione dello Stato — ha dichiarato ieri Estenssoro, la cui candidatura «centrista» era appoggiata dalle forze «moderate» boliviane e dagli USA — significherebbe, a questo punto, opporsi al processo di democratizzazione e al nostro popolo, che ha dimostrato di volere un governo stabile e costituzionale».

Siles Zuazo non ha avuto il 50 per cento più uno dei voti necessari per essere eletto direttamente capo dello Stato; ma il successo della UDP e delle sinistre (in particolare dei socialisti di Quiroga, che hanno ottenuto quasi il 9 per cento dei suffragi popolari) è stato tale da non rendere — probabilmente — indispensabile l'ap-

porto dei voti parlamentari del MNR di Estenssoro per l'elezione di Siles Zuazo.

L'alternativa, data la netta vittoria della UDP e delle sinistre, è dunque questa: rispettare la volontà manifestata dal popolo boliviano attraverso una elezione libera e democratica o tentare di calpestarla con un ennesimo «golpe».

Incontro fra Natta e Corvalan

SAVONA — Il segretario generale del Partito comunista cileno, Luis Corvalan è in Italia. Ieri si è incontrato a Savona con il compagno Alessandro Natta, che gli ha portato il saluto affettuoso dei compagni Longo e Berlinguer e della direzione del PCI. Nel cordiale colloquio sono stati esaminati i rapporti tra i due partiti, le iniziative per un più vigoroso sostegno da parte del movimento operaio e democratico italiano, e in particolare del PCI, alla lotta per il ripristino della libertà, del regime democratico e per una prospettiva di rinnovamento della società nel Cile e nell'America Latina. Corvalan e Natta hanno parlato ieri sera nell'ambito della festa dell'Unità di Savona in una grande manifestazione di solidarietà con il Cile e con i popoli dell'America Latina.

Solidarietà con la lotta del popolo coreano

ROMA — Si apre oggi a Roma l'incontro di paesi dell'Europa occidentale sugli ultimi avvenimenti in Corea del sud e sui problemi della riunificazione coreana, organizzato dal CILRECO (Comitato internazionale per la riunificazione indipendente e pacifica della Corea) e dal Comitato italiano per la riunificazione della Corea.

Si tratta di una iniziativa a largo raggio, alla quale è prevista la partecipazione di numerose personalità del mondo politico, culturale, religioso e sociale di quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, e che si propone di esaminare la situazione determinatasi in Corea del sud dopo gli ultimi drammatici avvenimenti che sono seguiti all'assassinio del dittatore Park Chung Hee, nell'ottobre scorso.

Com'è noto — il nostro giornale ha seguito gli avvenimenti con particolare attenzione — dopo l'assassinio

di Park ad opera del capo della KCIA (la CIA coreana), Kim Jae Kyu, il governo che era stato costruito in tutta fretta aveva prospettato ipotesi di modifica della costituzione dittatoriale, la progressiva liberazione dei detenuti politici e la convocazione di elezioni aperte alle forze di opposizione. Ma la composizione del governo, tutta interna al vecchio personale politico che circondava Park (il presidente provvisorio eletto a dicembre, Choi Kyu Hah, era stato primo ministro sotto Park) non ha prodotto alcuna apertura «liberale» del regime. Al contrario, la morte del dittatore ha aperto una furibonda lotta tra fazioni rivali per assicurarsi il potere, nella quale ha finito per prevalere il nuovo capo dei servizi segreti, Chun Doo Hwan, che ha liquidato alla fine dell'anno scorso il gruppo dei più potenti generali della

«vecchia guardia», arrestandoli insieme al capo di stato maggiore dell'esercito, Chung Seung Hwa.

Ma l'attesa di riforme democratiche ha messo in moto un vasto movimento popolare di opposizione che ha potuto crescere ed estendersi nel relativo vuoto di potere che si era determinato. Tra marzo e maggio di quest'anno grandi manifestazioni di protesta studentesche, poi con la partecipazione di operai, contadini, giornalisti e altre categorie sociali e professionali, hanno posto con grande vigore la richiesta di una svolta democratica nella Corea del sud. «La risposta è venuta il 17 maggio» — si dice il compagno Lucio Luzzatto, presidente del CILRECO, che introdurrà l'incontro europeo — ed è stata il contrario, delle aspettative popolari: una nuova legge marziale, la costituzione di un Comitato di sicurezza al posto dell'Am-

ministrazione civile. Il tutto diretto con mano di ferro dal generale Chun Doo Hwan». Il 28 maggio un assalto militare con mezzi blindati permetteva all'esercito di riconquistare la città di Kwangju, che era divenuta il più consistente focolaio di resistenza. «Quasi tutta la stampa — prosegue Luzzatto — ha lasciato cadere l'argomento nei giorni successivi. Eppure la repressione che è seguita alla caduta di Kwangju è stata tra le più sanguinose. Evidentemente il silenzio dei ministri del sud e del nord, il governo di Seul non aveva rifiutato la proposta e il 6 febbraio vi era stato il primo incontro, seguito poi da altri cinque, tutti sulla linea del 38esimo parallelo, nella cittadina di Pan Munh Jon.

Nonostante la nuova situazione creata al sud, l'ulteriore appuntamento tra rappresentanti delle due Coree, fissato per la fine di luglio,

non è stato finora annullato. I colloqui sembrano poter procedere, dunque. «Ma — osserva il compagno Lucio Luzzatto — a mio parere una delle condizioni perché possano produrre qualche risultato è la fine della dittatura a Seul. E' necessario che i contatti vadano avanti, ma l'obiettivo è che al sud si determini un ritorno ad una amministrazione civile. Non bisogna dimenticare che la democratizzazione e il rispetto dei diritti dell'uomo nella Corea del sud sono nell'interesse della pace, e non soltanto in quella regione solo geograficamente lontana da noi. Una dittatura militare di tipo fascista ha in sé i germi di guerra. Quella nata nel sangue a Kwangju è un pericolo per l'unificazione indipendente e pacifica della Corea, ma è anche un pericolo per la pace del mondo».

g. e.

Ieri a Roma i colloqui italo jugoslavi

ROMA — E' giunto nella mattinata di ieri a Roma per una visita ufficiale di due giorni, la prima tra i due paesi dopo la morte di Tito, il ministro degli Esteri Jugoslavo Josip Vrhovec. Nella mattinata di ieri Vrhovec ha già avuto un incontro con il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo, e si è incontrato nel pomeriggio del consiglio Franco-Comec.

Il ministro degli Esteri jugoslavo, che è accompagnato tra gli altri dall'ambasciatore Ante Drnolec, coordinatore da parte jugoslava degli accordi di Osimo, sarà ricevuto invece nella mattinata di oggi dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.



Due versioni e due cilindrate (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.

Break Renault: più spazio alla bellezza

Bellezza e... spazio a volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che preme il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e

rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conducente regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT

